Commissioni interne e Consigli di fabbrica

Due anni fa ebbe inizio nelle fabbriche di Torino un processo di grande portata — che rapidamente investì tutto il Paese — diretto ad adeguare ad una realtà nuova o, in ogni caso, ad una realtà della grande fabbrica mutata rispetto al passato, l'azione, la lotta della classe operaia. Il processo investì, nella fase iniziale, soprattutto gli obiettivi della lotta sindacale, le rivendicazioni economiche tradizionali e in questa prima fase portò la classe operaia — soprattutto per iniziativa dei comunisti — a ricercare e porre rivendicazioni nuove, tra le quali, in primo luogo, quella della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Ma ben presto, colti i primi successi su questo terreno, il processo si estese: da una parte andando al di là delle strette rivendicazioni economiche, affrontando in modo parzialmente nuovo il problema delle libertà e legando con più organicità problemi economici e problemi di libertà al problema delle strutture esistenti nel nostro Paese; dall'altra, investendo anche, negli ultimi mesi, il problema degli strumenti che la classe operaia ha dato a se stessa per sviluppare la propria azione.

Schematizzando, ci sembra di poter dire che — superata la fase iniziale della individuazione di più esatte rivendicazioni economiche immediate — il processo tenda oggi a svilupparsi su tre terreni:

1) sul terreno della politica economica, della lotta e della iniziativa politica per trasformare le attuali strutture, dalle quali in definitiva scaturiscono per il padronato le condizioni che rendono possibile l'arbitrio sul terreno economico e sul terreno delle libertà, la discriminazione, il ricatto del posto di lavoro;

2) sul terreno della iniziativa legislativa, per rendere operante la Costituzione, per rendere valido il metodo democratico e limitare su questo terreno l'arbitrio padronale, il sopruso di classe che la struttura consente;

3) sul terreno degli strumenti della classe operaia per adeguarli agli aspetti nuovi della politica che si intende svolgere, per restituire ad essi il loro carattere e le loro funzioni, là dove queste fossero state distorte, per realizzare in essi l'unità di classe.

Affermare che il processo si sviluppi sempre in ogni occasione con piena coscienza di tutti i suoi protagonisti e non della sola avanguardia, che ad esso siano state conquistate già tutte le forze necessarie per portarlo avanti con successo, che il legame tra i diversi terreni dell'azione sia sempre chiaro, senza l'affiorare di tendenze che portino a sottovalutare ora questo ora quello dei tre terreni, ci sembrerebbe azzardato. Ma chiunque segua giorno per giorno la vita della fabbrica sa bene che il processo è in atto da tempo e non può provare quindi meraviglia che oggi, alla vigilia delle elezioni di C. I. in grandi fabbriche, tutti i temi, tutti i problemi di fondo ad esso legati vengano alla superficie, siano posti di fronte all'opinione pubblica quasi in un ribollire disordinato — per il profano — di idee e di proposte.

In questo processo si inserisce la proposta di legge formulata dalla CGIL per la «giusta causa» nei licenziamenti, proposta che tanta eco ha già suscitato tra gli operai e tanto allarme nella Confindustria, scopertasi improvvisamente puro campione del principio della contrattazione, e in questo processo si inserisce, per quanto riguarda gli strumenti, l'idea di cui sempre più si va discutendo in questa vigilia elettorale: l'idea di ricostruire l'unità delle maestranze della fabbrica in un Consiglio dei delegati di officina e di reparto.

Quale è il contenuto della proposta avanzata dagli operai della Olivetti, della Lancia e della Riv e, successivamente, dagli operai di altre fabbriche di Torino e di Milano? Essenzialmente questo: restituire alla C.I. il suo carattere e la sua funzione; liberarla, per quanto riguarda la classe operaia, da ogni interferenza esterna che la divida in tronconi, in appendici di sindacati o di movimenti politici, facendo sì che gli operai non siano più chiamati a votare su liste che a questi sindacati o a questi movimenti politici si richiamino, ma su una lista che sia espressa da un Consiglio dei delegati di tutti i reparti della fabbrica, che rappresenti perciò in modo unitario tutte le maestranze. Il Consiglio di fabbrica, eletto con voto diretto e segreto, espresso su scheda bianca dai lavoratori, dovrebbe d'altra parte affiancare la C. I. per stabilire un legame permanente con i lavoratori di tutti i reparti, per formulare il programma di azione della Commissione Interna, per assumere su di sè compiti che oggi inceppano a volte l'attività della C. I.

Questo il contenuto audace della proposta che è oggi non solo di fronte ai singoli operai, ma di fronte ai loro partiti, ai loro sindacati. Sapranno questi intenderne il valore?

Finora due partiti politici si sono pronunciati con chiarezza a favore: il Partito comunista italiano, per bocca di Luigi Longo e in una risoluzione molto netta e precisa approvata dal Consiglio provinciale di Torino, e il Partito socialista, attraverso le prese di posizioni della corrente socialista della CGIL. E una sola organizzazione sindacale ha risposto finora positivamente: la CGIL e, in particolare, la Fiom, che si è impegnata ad appoggiare la realizzazione della proposta e, ove questo non fosse immediatamente possibile, a fare di questa proposta la bandiera delle proprie liste di corrente.

Altre risposte finora non si sono avute e forse non si avranno perchè in genere è molto più comodo denunciare sul terreno generico le ipotetiche interferenze altrui nella vita della fabbrica, e passare così da campioni di libertà e di democrazia, che super poi in concreto rinunciare alle proprie interferenze molto gradite ai padroni; è molto più facile proclamare di aver fiducia nella classe operaia che dimostrarlo in concreto; è molto più comodo battersi per i Consigli di fabbrica a Budapest che per le C. I. e i Consigli dei delegati di reparto in Italia.

LUCIANO BARCA

PROMOSSO DALL'UNIONE DONNE ITALIANE

A convegno domani a Catanzaro le donne delle campagne del Sud

Oltre 800 le delegate provenienti da tutti i centri del Mezzogiorno - I lavori saranno aperti dall'on. Matera - L'on. Rodano ricorderà il sacrificio di Giuditta Levato

Provenienti da tutte le provincie del Mezzogiorno più di 800 delegate si incontreranno domani a Catanzaro per elaborare un programma d'azione inteso ad emancipare le donne che vivono e lavorano nei centri agricoli.

I lavori del Convegno si apriranno con la relazione dell'on. Anna Matera sul tema «Diritto al lavoro e riconoscimento del lavoro delle donne contadine; condizioni più umane e civili nelle campagne del Mezzogiorno».

Queste due esigenze fondamentali verranno dibattute allo scopo di avanzare rivendicazioni concrete per le categorie di donne: braccianti, colone, assegnatarie, coltivatrici dirette, maestre, ecc.

L'on. Luciana Viviani concluderà i lavori dell'incontro.

Al Convegno parteciperanno le dirigenti nazionali dell'UDI, deputati e senatori della Calabria e delle altre regioni del Mezzogiorno, autorevoli esponenti delle Organizzazioni che rappresentano i lavoratori della terra.

Saranno presenti, tra gli altri, il dr. Giuseppe Avolio e l'on. Pietro Grifone della Associazione Contadini del Mezzogiorno, Nives Gessi della Federbraccianti, l'on.le Mario Alicata, l'on. Fausto Gullo, l'on. Minasi, l'on. Messinetti, il sen. Luca De Luca.

Nel pomeriggio, dopo l'incontro, parlerà a Gallio Marina, nei pressi di Calabricata, l'on. Marisa Cinciari Rodano, Presidente dell'Unione Donne Italiane, per celebrare il decennale della morte di Giuditta Levato, contadina calabrese caduta nella lotta per la terra.

Nel corso della manifestazione, a ricordo dell'eroico sacrificio di Giuditta Levato, verrà scoperta una stele, la cui epigrafe è stata dettata dallo scrittore Carlo Levi.

Un premio di Gronchi alla mostra dei giornalisti

Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, ha voluto concedere un premio alla prima Mostra nazionale dei giornalisti pittori, che sarà intitolato al Suo nome.

La Giuria che dovrà ammettere e premiare le opere dei giornalisti pittori partecipanti (che alla chiusura delle iscrizioni ammontano a centotre) risulta composta dai pittori: Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, Ottone Rosai e dai critici d'arte Carlo Barbieri, Marziano Bernardi, Leonardo Borgese, Cesare Gnaccione, Virgilio Guzzi, Pietro Scarpa. Segretario il critico d'arte Renato Giani.

Come è noto la mostra sotto gli auspici della Federazione nazionale stampa italiana, sarà allestita nel Salone delle Feste del Casino municipale di Sanremo.

PER COLLABORARE ALLO SVILUPPO ORGANICO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE

La CGIL propone al governo un incontro per discutere i programmi dell'I.R.I. e dell'E.N.I.

Una lettera della segreteria confederale al Presidente Segni - Chiesta dai deputati comunisti la costruzione da parte dell'I.R.I. di un complesso siderurgico a ciclo completo nella Sicilia sud-orientale

La Segreteria della CGIL ha inviato all'on. Antonio Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri e Presidente della Commissione Interministeriale per il Piano Vanoni, una lettera in cui si fa presente l'interesse con il quale la Confederazione ha seguito e segue gli sviluppi della situazione economico-produttiva delle aziende controllate dallo Stato e in modo particolare di quelle facenti capo al gruppo IRI e all'Ente Nazionale Idrocarburi.

Dopo aver fatto richiamo alla volontà, più volte ribadita dalla CGIL, attraverso pubbliche dichiarazioni e risoluzioni e anche attraverso iniziative sindacali concrete di collaborare allo sviluppo organico e alle iniziative produttive delle aziende controllate dallo Stato — collaborazione che è una condizione indispensabile per assicurare il successo di una politica di industrializzazione e di sviluppo economico nelle regioni sottosviluppate del nostro Paese — la Segreteria della CGIL afferma ancora una volta che l'organizzazione sindacale è disposta a dare il suo concreto appoggio alla realizzazione di un programma di riordinamento e di rafforzamento delle aziende di Stato, qualora questo programma offra le minime garanzie di rispettare le esigenze di politica economica fatte proprie dai lavoratori e di non ostacolare la soluzione dei più acuti problemi di natura sindacale che nelle singole situazioni aziendali rendono ancora difficile — e non per colpa dei lavoratori — una effettiva collaborazione con le direzioni delle imprese di Stato.

Per queste ragioni la CGIL, che ha seguito fino ad ora, con molta attenzione, le vicende che hanno caratterizzato le varie fasi di elaborazione e di discussione dei programmi quadriennali dell'IRI e dell'ENI, chiede di potere essere informata sulle conclusioni raggiunte, nella elaborazione di questi programmi.

Se per il programma dell'ENI non vi sono ancora elementi per valutare il grado della sua elaborazione e la misura della sua approvazione da parte degli organi competenti dello Stato, per il programma dell'IRI invece esistono informazioni certe sul suo completamento.

E' quindi con pieno senso di responsabilità — e detto nella lettera inviata dalla CGIL — che in attesa di poter presentare una proposta per un eventuale incontro con un rappresentante del Governo e con le Organizzazioni interessate per svolgere una discussione più concreta sulla partecipazione dei lavoratori alla realizzazione del programma, che la Confederazione chiede di poter prendere conoscenza del programma stesso o — se del caso — delle parti di esso che già sono state approvate dagli organi competenti della pubblica amministrazione.

Per la siderurgia siciliana

I compagni deputati onorevoli Failla, Faletra, La Causi hanno presentato una interrogazione al governo «per conoscere se non ravvisi la necessità e l'urgenza dell'impianto di un nuovo grande complesso siderurgico I.R.I. a ciclo completo nella zona sud-orientale della Sicilia, in considerazione: 1) delle prospettive di sviluppo del settore siderurgico nazionale; 2) dell'esistenza, nella Sicilia sud-orientale di vasti giacimenti petroliferi alcuni dei quali, come quello di Vittoria (Ragusa), possono fornire grandi quantità di grezzo che, avendo caratteristiche di forte viscosità, non si presta alla raffineria ma può alimentare centrali termo-elettriche della potenza di oltre un miliardo di chilowat-ore-anno: c'è dunque nella zona una altissima potenzialità di produzione energetica, com'è indispensabile per la progettazione di un impianto siderurgico a ciclo completo; 3) della particolare vicinanza della zona indicata ai territori del Nord-Africa (Algeria, Tunisia) particolarmente ricchi di materiali ferrosi ad alto tenore.

I compagni deputati chiedono anche di conoscere se, in rapporto alle su esposte considerazioni, il Governo non intenda finalmente affrontare in maniera efficace il problema dei porti nella costa africana della Sicilia, cominciando dal potenziamento dei porti di Licata e Porto Empedocle (Agrigento) e dalla costruzione dei porti commerciali di Pozzallo (Ragusa) e Gela (Caltanissetta), per cui le pratiche burocratiche si trascinano da lunghi decenni, mentre è evidente la vitale importanza delle opere portuali in tali località, che si affacciano sul canale di Sicilia. Pozzallo poi, sul Canale di Malta, rappresenta l'approdo italiano più vicino alla Tunisia ed all'Algeria, paesi con i quali l'Italia ha interesse di stabilire un sempre più intenso flusso di importazioni di materie prime e di esportazioni di prodotti finiti.

Carnevale a Viareggio

VIAREGGIO — Domani con la prima sfilata sul Lungomare dei carri carnevaleschi si apre ufficialmente il Carnevale di Viareggio. Nella foto: un particolare del carro «Cin Cian e i suoi prestigi» del costruttore Antonio Darliano

Primo successo alla Pellizzari

VICENZA, 22. — La situazione alla Pellizzari registra un primo successo: la direzione ha riconosciuto la libertà delle C.I. e ha fatto un passo indietro a proposito delle minacciate sospensioni nello stabilimento di Arzignano. Rimane sempre aperto invece il grave problema della chiusura dei due stabilimenti di Vicenza e di Montecchio.

Colloquio Zoli-Brusasca sugli enti lirici

Ieri pomeriggio il ministro del Bilancio on. Zoli ha avuto un colloquio col sottosegretario on. Brusasca, nel corso del quale sono stati esaminati i problemi attinenti agli enti lirici.

L'on. Brusasca era accompagnato dal direttore generale dello spettacolo avv. De Pirro. Il sottosegretario allo spettacolo ha successivamente dichiarato che sono state esaminate in particolare, sotto l'aspetto finanziario, le norme del nuovo disegno di legge sul teatro, di imminente presentazione al Consiglio dei ministri e quindi al Parlamento.

Interrogazione di Bitossi per il personale degli Enti messi in liquidazione

Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro del Tesoro per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore del personale che sarà licenziato dagli Enti che saranno messi in liquidazione in base alla legge n. 1404 del 4 dicembre 1956, in relazione all'impegno assunto nella discussione alla Camera dei deputati "di utilizzare il personale che già in condizione di poter adempiere bene ai nuovi doveri ai quali può essere chiamato".

Salvato un bambino dal cugino di otto anni

VICENZA, 22. — Un bimbo di cinque anni, Renato Mocellin, è stato salvato dalle acque del Retrone dove era caduto, dalla presenza di spirito e dal coraggio del cugino Giorgio di otto anni.

Mentre i due bimbi giocavano sulle rive del fiume, il più piccolo scivolava lungo l'argine andando a finire nelle acque, ove sarebbe certamente annegato se il cugino, non si fosse gettato in suo aiuto riuscendo, dopo parecchi sforzi, a trascinarlo a riva.

CON UN DISCORSO SULLA LOTTA DEI COMUNISTI IN DIFESA DEL PARLAMENTO

Pajetta chiude a Lecco la campagna per le elezioni comunali di domani

Il sabotaggio governativo alle leggi essenziali — Gli schieramenti nella città lombarda e i voti riportati dalle varie liste nelle precedenti elezioni

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 22. — *A chiusura della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Lecco, ha parlato stasera, nella vasta sala del cinema Italia, affollata di pubblico, il compagno on. Giancarlo Pajetta.*

Dopo aver largamente esaminato la situazione locale, Pajetta ha affrontato vivacemente i temi politici del momento. I comunisti — egli ha detto — denunciano apertamente la manovra così detta della «chiarificazione» che ancora una volta tende a occultare i problemi reali che sono di fronte al paese, a rinviare ogni soluzione, a ingannare gli elettori. La coalizione centrista su una cosa è d'accordo: nel durare per non agire, nel togliere agli organi democratici ogni possibilità di controllo e di iniziativa.

Si annuncia l'intenzione di insabbiare la discussione sui patti agrari dopo che per settimane la discussione ostruzionistica imposta dai governativi ha bloccato tutto il lavoro della Camera dei deputati. Intanto si è ottenuto quello che si voleva: senza venire a capo di questo problema, impedire che altri fossero affrontati.

Attendono le leggi costituzionali, come quella per le Regioni, a boicottare la quale è intervenuto un accordo tattico fra i democristiani e i fascisti del MSI. Attendono le leggi previdenziali, attendono quelle sul collocamento e contro i monopoli. La politica di certi gruppi pare riassumersi fra una crisi di chiarificazione e l'altra nell'accumulare ogni elemento possibile di confusione e di inerzia. Il boicottaggio ostinato del Parlamento, lo ostruzionismo sistematico inteso a impedire il funzionamento delle assemblee, è sabotaggio alla democrazia.

Successivamente, accennando al problema delle elezioni anticipate, Pajetta ha detto: perchè qualcuno tenta questa via? Si vogliono ricattare i propri deputati e i gruppi minori, si vuole affettare la sicurezza di un nuovo 18 aprile, si vuole sopratutto rinviare ancora i problemi che urgono e bloccare tutta l'attività legislativa. Poichè manca un anno al termine della legislatura, pare conveniente fare che per ogni provvedimento già esaminato da una delle due Camere si debba tornare completamente da capo. Si vuole impedire che diventino esecutive le leggi costituzionali, che siano esaminati i provvedimenti d'iniziativa dell'opposizione.

Noi denunceremo agli elettori questo nuovo arbitrio e questo nuovo grave sabotaggio dell'attività democratica. Se questo atto arbitrario e questo nuovo attentato politico avranno luogo, non saremo certo noi ad avere paura di una battaglia che daremo ancora una volta a viso aperto al cospetto dell'opinione pubblica. Quelli che sentono a proprio danno ogni rinvio e soffrono dell'attuale situazione saranno chiamati a far sentire chiaramente che non sono disposti a tollerarla oltre.

R. T.

Gli schieramenti in lizza

LECCO, 22 — Domenica prossima, trentamila elettori andranno alle urne per rinnovare il Consiglio comunale, eletto nel dicembre 1952. Gli schieramenti politici della città presentano, com'è noto, delle novità sostanziali, rappresentate da un lato dalla lista «Torre civica» composta di indipendenti sotto il segno della buona amministrazione, e capeggiata dall'on. Bartesaghi, e dall'altro lato dalla lista di «Alleanza socialista» tra il PSI e il PSDI. La prima, grazie alla popolarità del deputato cattolico uscito dalla DC in occazione del voto sulla CED, che fu per molti anni sindaco della città, può incidere sull'elettorato della DC che finora ha governato il Comune con la maggioranza assoluta; la seconda, pur essendo nata senza un chiaro programma e un maturo processo politico, avrà comunque davanti a se il problema delle alleanze post-elettorali. I comunisti presentano una lista autorevole e un solido programma amministrativo, col quale tutti gli altri gruppi sono stati costretti a discutere, nonostante i tentativi di trasformare la campagna elettorale in una furibonda rissa anticomunista.

Ed ecco i risultati ottenuti dai vari partiti nelle precedenti elezioni amministrative del '52 e politiche del '53: PCI 3.624, 4.629, PSI 4.039, 4.584; PSDI 1.596, 1.554; PRI 340, 168; DC 13.408, 13.784; PLI 1.102, 627; MSI 1.124, 927; indipendenti di sinistra 684, 525; PNM 0, 1.115.

Muore in teatro

MANTOVA, 22. — Mentre assisteva alla prima rappresentazione dell'«Aida» di Verdi al «Sociale» di Mantova, la signora Ines Bustaffa in Dolci di 74 anni, veniva colta da malore e spirava poco dopo.

IN UNA RIUNIONE DEI TRE SINDACATI

Stabilite le modalità di sciopero alle PP. TT.

L'astensione dal lavoro comincerà alle ore zero di venerdì 1 e terminerà alle ore 24 di sabato 2 marzo

Si sono nuovamente incontrate ieri sera le rappresentanze della Federazione (CGIL) del SILP-SILULAP (CISL) e della UIL per stabilire le modalità dello sciopero, che come è noto si svolgerà il 1° e 2 marzo in tutta Italia.

Le organizzazioni hanno deciso che lo sciopero di 48 ore, comincerà alle ore zero di venerdì 1 e si concluderà alle ore 24 di sabato 2. Ad esso parteciperanno indistintamente tutte le categorie del personale postale e telegrafico di ruolo e degli uffici locali ed agenzie ivi compresi i dipendenti dal Circolo delle Costruzioni e degli autocentri (circa 105 mila lavoratori).

Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori sono quelle per le quali già il 18 febbraio i postelegrafonici hanno effettuato una compatta giornata di sciopero. Esse consistono, com'è noto, nell'inquadramento della III categoria nella carriera esecutiva con l'orario di 7 ore; nella rivalutazione delle funzioni dei postelegrafonici di tutti i gruppi e gradi, nella sistemazione degli operai, guardafili ed autisti e nella totale equiparazione del personale degli uffici locali ed agenzie, al trattamento del personale di ruolo.

La Federazione ha ribadito la volontà dei lavoratori di non desistere dalla lotta intrapresa sino a quando non saranno accolte le rivendicazioni avanzate.

Muore il sindaco di Casteldario

MANTOVA, 22. — Il sindaco socialista del grosso centro agricolo di Casteldario, Gaetano Carazza di 41 anni è morto improvvisamente per infarto cardiaco. Lascia la moglie e due figli uno dei quali nato cinque giorni fa.

Sei bombe di aereo trovate sotto i binari

TRENTO, 22. — Sei grosse bombe d'aereo sono state rinvenute nei pressi di Ala sotto i binari della ferrovia del Brennero. La scoperta è stata fatta da alcuni contadini i quali ne hanno data immediata segnalazione ai carabinieri che a loro volta hanno sollecitato l'intervento degli artificieri di Verona.

Le sei bombe del peso complessivo di cinque quintali si trovavano sulla scarpata dopo il cavalcavia in località Cere di Pilcante. Il disinnescamento è stato compiuto dal maresciallo maggiore Angelo Rigo e dall'artificiere Mario Pozzato.

Le bombe sono di fabbricazione americana. Per dodici anni i treni della linea del Brennero sono passati sopra a quintali di esplosivo.

DRAMMA DELLA GELOSIA IN UN RIONE DI TORINO

Un "metronotte,, uccide l'amante sparandole sei colpi di pistola

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 22. — Una guardia notturna ha ucciso oggi alle 13 la sua amante per motivi di gelosia scaricandole la pistola d'ordinanza. Leonardo Di Corso di 40 anni, metronotte, da un paio d'anni era diventato assiduo in casa della 36enne Margherita Ferrero vedova Masini, in via Francesco Cabrini n. 16, nel popoloso rione Mirafiori. La donna era rimasta vedova dieci anni or sono, mentre attendeva un bimbo da un appuntato dei carabinieri, deceduto in seguito a malattia contratta in servizio.

In via Cabrini 16 gli inquilini sapevano tutti della relazione con il Di Corso: prima s'era sussurrato di un giovane biondo, il quale era poi sparito pare perchè emigrato in America. Era seguito il Di Corso, prima discretamente, poi senza più ritegni o infingimenti. Ma il caseggiato sapeva anche delle liti abbastanza frequenti fra la donna e la Guardia notturna, poichè la Ferrero, ostteggiata nella sua relazione dai parenti, aveva appreso che l'uomo era sposato ed aveva un figlio 17enne, e pare, volesse por fine all'incresciosa situazione.

Così fece tornare in seno alla famiglia la figlioletta dal collegio, dove invece mantenne Roberto. Inoltre da pochi mesi si prese in casa un pensionante. Un giovane di 25 anni, un operaio con la segreta speranza che il fatto bastasse per tener lontano il Di Corso.

E invece la tragedia è scoppiata improvvisa, crudele, questa mattina, alle 12.40 quando in casa non c'era nessuno. Il Di Corso per tre volte è andato, nella mattinata, nella casa di via Cabrini, a cercare la donna, assente perchè recatasi a servizio presso una famiglia. Finalmente a mezzogiorno la Ferrero rincasava. Allora il metronotte l'apostrofava violentemente: la donna tentò di fuggire e si rifugiò al piano terreno, nell'alloggio della 22enne Luigina Suita in Cucco, una coinquilina, amica sua. Nell'alloggio della Cucco si svolse un violentissimo alterco, presente la donna.

Al diniego reciso della Ferrero a continuare la relazione, il Di Corso richiedeva con voce alterata la restituzione di mezzo milione che avrebbe prestato alla donna nel corso di due anni. «Non hai alcun documento che provi queste tue parole» è stata la risposta secca della Ferrero. Il Di Corso, allora, estratta la rivoltella, una Beretta calibro 7,56 fulmineamente si avventava contro la donna sparando all'impazzata, sei colpi andavano a segno martoriando le carni della sua amante, un proiettile colpiva di striscio anche un piede della Cucco che aveva tentato di fermare l'omicida. Poi la Guardia notturna inforcava il suo ciclomotore e si costituiva poco tempo dopo al Commissariato Barriera di Nizza, confessando pienamente il suo crimine.

Altri 500 mila ettari in Calabria possono essere assegnati ai contadini

Il discorso del compagno De Luca al Senato nel dibattito sugli enti di riforma — Ristori propone che gli assegnatari vengano esentati dalle imposte fondiaria e sul reddito agrario

Altri quattro oratori, due comunisti, un democristiano e un repubblicano, hanno preso la parola nella seduta di ieri mattina, al Senato, sulla legge per gli enti di riforma.

Il compagno Luca DE LUCA ha portato nuove clamorose pezze di appoggio alla richiesta, che da anni si leva dai banchi parlamentari, di un rendiconto esatto del modo in cui gli enti hanno in questi anni speso le somme messe a loro disposizione. Ecco solo alcuni dei casi citati dal senatore comunista: 1) Mentre alla Opera Sila si parla di smobilitazione del personale, in realtà il preavviso di licenziamento è giunto solo a numerosissimi agronomi e periti edili e industriali: non è stata invece toccata quella grande massa di funzionari, annidati nei più diversi e spesso superflui uffici e assunti in seguito ai più sfacciati favoritismi. E' stato assunto recentemente, per esempio, don Salvatore Tallarico, che è un ricco agrario calabrese, e che percepirà dall'Ente 200 mila lire al mese. 2) L'Ente Sila ha versato 2 milioni ad una Associazione coltivatori diretti, il cui presidente è membro del Consiglio d'amministrazione dello stesso ente. 3) L'ufficio stampa dell'ente paga alcuni giornalisti perchè non parlino male ed anzi elogino l'attività dell'Opera Sila. 4) Il signor Barozzi, pur avendo lasciato l'incarico di direttore generale dell'Ente da circa un anno, continua a percepire lo stipendio; si dice che egli sia stato allontanato da quella carica perchè si sarebbe rifiutato di firmare certi conti poco chiari. Quell'incarico oggi affidato al signor Buri: oggi l'Ente Sila paga, dunque, contemporaneamente due stipendi da direttore generale.

E' legittima la domanda — ha osservato De Luca — se i nuovi 200 miliardi, che questa legge stanzia, serviranno agli enti per sviluppare la loro attività o piuttosto per continuare ad agire in questo modo riprovevole. Una garanzia che ciò non avverrà può essere data soltanto da una profonda democratizzazione degli enti e dall'utilizzazione dei nuovi fondi per l'estensione della riforma agraria. Fuori dei comprensori di riforma, in Calabria, domina ancora la grande proprietà terriera: e sarebbe possibile reperire 500 mila ettari da distribuire ai contadini estendendo a queste zone la riforma e abbassando il limite della proprietà a 300 a 50 ettari.

Il secondo oratore comunista, il compagno RISTORI, ha osservato che il vizio di origine, che sta alla base degli errori e delle colpe degli enti, consiste nel fatto che il governo d.c. ha inteso la realizzazione della riforma agraria in funzione anticomunista e antisocialista, cioè per colpire proprio i più validi e conseguenti sostenitori della riforma e difensori dei contadini.

Questa condotta non poteva non portare a conseguenze gravi anche sotto lo aspetto economico. La chiusura dei conti annuali viene compiuta negli uffici dell'Ente Maremma, senza che gli assegnatari possano controllare e discutere. Le richieste e le rivendicazioni degli assegnatari — che nascono da oggettive necessità — vengono considerate quasi sempre come pretese ingiustificate, avanzate a scopi «agitatori». In seguito a ciò, oggi migliaia di assegnatari sono indebitati per centinaia di migliaia di lire con l'Ente o con le banche e non riescono neanche a pagare le quote di riscatto, per cui sul loro capo pende l'accusa di morosità e quindi la minaccia della disdetta. Vi sono assegnatari che debbono pagare centinaia di migliaia di lire all'anno per le varie imposte: le amministrazioni comunali democratiche ogni anno li hanno esonerati almeno dal pagamento delle sovraimposte, ma ogni volta la prefettura ha cancellato queste decisioni.

Ristori ha concluso proponendo che, almeno per i primi quindici anni, si conceda a tutti gli assegnatari l'esenzione dall'imposta fondiaria, dall'imposta sul reddito agrario e dalle varie sovraimposte provinciali e comunali: a questo proposito un progetto di legge e stato presentato dai comunisti lo anno scorso alla Camera, ma bisogna che il ministro Colombo si impegni fin d'ora ad accogliere questa giusta rivendicazione degli assegnatari.

Sulla legge hanno ieri anche parlato il d.c. CARELLI e il repubblicano SPALLICCI.

I convegni sindacali di oggi e di domani

Avranno luogo oggi e domani, per iniziativa della CGIL, una serie di convegni e di manifestazioni pubbliche in varie città, su problemi di grande attualità e interesse. A questi convegni e manifestazioni parteciperanno i massimi dirigenti confederali.

Gli onorevoli Di Vittorio e Lizzadri parleranno a Roma in occasione della inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro. Il senatore Bitossi presiederà a Rovigo, oggi, un convegno sindacale per l'industrializzazione della provincia, e domani il Congresso nazionale del Sindacato lavoratori del petrolio che si terrà a Venezia. L'onorevole Pessi presiederà a Genova domani il Convegno provinciale dei lavoratori dell'Industria. Nella stessa giornata l'onorevole Fernando Santi parlerà a Pavia ove è stata indetta una grande manifestazione di lavoratori della terra e l'on. Brodolini a Pesaro. Il vice-segretario della CGIL, dottor Boni presiederà a Varese un convegno provinciale dei lavoratori dell'industria.

NEL MONDO DEL LAVORO

CONTRIBUTI AGRICOLI

Sono state impartite disposizioni per la messa in riscossione dei contributi agricoli unificati per il 1957.

Nel complesso, le aliquote del 1957 (comprensive di ogni forma di assistenza e di previdenza, e cioè: assicurazione malattie, assicurazione per la invalidità, vecchiaia e superstiti, assicurazione tbc, assicurazione contro la disoccupazione, tutela maternità, assegni familiari) risultano così fissate, compresa l'addizione per l'accertamento: salariati fissi (uomo) 221,61 (donne e ragazzi: 154,42), giornalieri di campagna: 234,6 (290,37); coloni e mezzadri: 15,78 (12,02); compartecipanti familiari e piccoli coloni: 95,44 (61,41).

Il contributo per la assicurazione contro la disoccupazione involontaria (compreso nelle aliquote globali di cui sopra) è stato, in genere, ridotto da lire 21,60 a lire 10 nelle provincie, però, nelle quali viene applicato l'imponibile di mano d'opera — e cioè: Bari, Bergamo, Brescia, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Lecce, Mantova, Matera, Milano, Novara, Padova, Parma, Pavia, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Taranto, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza — si è avuta una ulteriore riduzione a lire 11.

In queste ultime provincie, anche le aliquote del 1957 sono state così determinate: salariati fissi (uomo) 216,24 (donne e ragazzi: 149,50); giornalieri di campagna 229,07 (190,57); coloni e mezzadri: 15,78 (12,02); compartecipanti familiari e piccoli coloni: 93,41.

CONSIGLIO DELLA P. I.

A proposta della nuova legge del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, recentemente approvata dalla VI Commissione della Camera, l'Esecutivo della Associazione Difesa Scuola Nazionale, mentre apprezza il suo parere del futuro Consiglio, ha dovuto constatare che alcune modifiche alla vecchia legge appaiono del tutto ingiustificate. Tra queste:

a) La proroga di un anno dal mandato dell'attuale Consiglio.

b) Il mutato rapporto nella I Sezione (Università) tra professori ordinari, diminuiti da 2/3 a 1/2 e professori incaricati dal 1/3 aumentati da 1/3 a 1/2.

c) Il nuovo criterio adottato per le elezioni dei rappresentanti della II Sezione (scuola Media) con elezione diretta del I grado, e di quelli della III Sezione (scuola Elementare) con elezioni indirette di 2° grado.

Pertanto l'Esecutivo dell'A.D.S.N. ha chiesto e ottenuto una udienza al Presidente del Senato e in particolare ai Senatori membri della VI Commissione, perchè vengano modificare il testo della legge secondo le aspettative della categoria, maggioranza dei docenti e dell'opinione pubblica interessata alla scuola.

MAGLIAI

Il comitato direttivo nazionale FILTA, riunitosi a Milano, per esaminare la situazione determinatasi per l'atteggiamento negativo assunto dagli industriali maglieria e calzetteria nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Tenuto conto dell'intesa raggiunta con la FULLA (CISL), il comitato direttivo FILA ha deciso di promuovere l'agitazione dei lavoratori del settore ed ha proclamato un primo sciopero nazionale unitario della durata di 24 ore, dalle ore 8 del 28 febbraio alle ore 8 del 1 marzo p.v.

Le rivendicazioni che sono alla base dell'agitazione dei lavoratori riguardano gli aumenti dei salari e degli assegni di contingenza, la riduzione degli scaglioni di tariffa, la regolamentazione del cottimo, l'aumento della indennità di anzianità, l'istituzione di una indennità di [redacted] su base nazionale.

Si chiede a tutti i Senatori e dei Gruppi parlamentari del Senato e in particolare ai Senatori membri della VI Commissione, perchè vengano modificare il testo della legge secondo le aspettative della categoria, maggioranza dei docenti e dell'opinione pubblica interessata alla scuola.